

ti avea, figli di *Gian-Alfonso Carrafa* Conte di Montorio, suo Fratello. Pochi giorni dopo l'assunzione sua creò Cardinale *Carlo*, uno d'essi, Cavaliere di Malta, uomo di cervello torbido, fatto più per la milizia Secolare, da lui esercitata finquì, che per l'Ecclesiastica. Un altro era *Giovanni* Conte di Montorio, a cui si voleva fabbricare una magnifica fortuna; e presto se ne presentò, non so se giusta o ingiusta, l'occasione. Avea *Alessandro Sforza Cherico* di Camera, avuta maniera di trarre da Cività Vecchia due o tre Galee, già tolte da' Francesi a *Carlo* suo Fratello, e condotte a Gaeta. Per tale insolenza s'alterò forte il Papa, e credendo complice di tutto il *Cardinal Guido Ascanio Sforza* loro Fratello, fieramente il minacciò, e mise prigione il di lui Segretario. Per questa novità furono veduti alcuni Baroni Romani trattar segretamente con esso Cardinale, con *Marc' Antonio Colonna*, e co' Ministri Cesarei. Non vi volle di più, perchè il Pontefice, figurandosi dirette quelle combricole contra di lui, facesse mettere in prigione esso Cardinale *Sforza*, *Camillo Colonna*, ed altri; poichè quanto a *Marc' Antonio*, questi si ritirò in salvo a Napoli. Passò lo sdegnato Papa a far citare lui, ed *Ascanio Colonna* suo Padre, che era detenuto prigione in Napoli; ed essi non comparendo, li scomunicò, e privò d'ogni Dignità, e di quante Terre e Castella possedeano ne gli Stati della Chiesa (erano circa cento) con investire tosto il suddetto *Giovanni* suo Nipote, e dichiararlo Duca di Palliano, e Capitan Generale della Chiesa. Per provvedere anche *Antonio Carrafa*, terzo suo Nipote, il creò Marchese di Montebello e d'altre Terre nel Montefeltro, avendo trovate ragioni o pretesti per ispogliarne *Gian-Francesco da Bagno* de' Conti Guidi.

ANCORCHE' dipoi fossero restituite le Galee, cagione di tai disturbi, pure continuò più che mai la disposizione alla rottura; perchè godendo i Colonnese la protezione de' Re di Spagna, e veggendosi così maltrattati dal Papa, si misero in armi. Accorsero anche gli Spagnuoli a i Confini dello Stato Ecclesiastico, e il Papa anch' egli ordinò al *Duca d' Urbino* di portarsi con alcune migliaia di fanti a que' medesimi confini. Che sconcerti, che prigionie succedessero in Roma in tal congiuntura, lungo farebbe il riferirlo. Si trattò di pace, ma o sia, come alcuni vogliono, che il Papa anche Cardinale sospirasse di cacciar del Regno di Napoli gli Spagnuoli, per aggravar da lor fatti alla sua Casa, e a sè medesimo col negargli le rendite dell' Arcivescovato di Napoli; o pure che il *Cardinal Nipote* l'attizzasse con isperanza di pescare Stati nella vantata depressione de' gli Spagnuoli: certo è, che *Papa Paolo IV.* non ebbe mai vera voglia di pacifi-